

→ **Istat** Nel 2011 la tendenza delle famiglie ad accantonare è al 12% in calo di 0,7 punti sul 2010

→ **Ocse** Pil in calo dello 0,7% nel quarto trimestre dell'anno scorso: il dato peggiore tra i Paesi G7

Crisi: l'Italia non risparmia più e torna indietro di 17 anni

Il reddito diminuisce, il costo della vita aumenta e gli italiani non riescono più a risparmiare e sono costretti a contrarre gli acquisti. La certificazione è dell'Istat mentre l'Ocse registra una contrazione del Pil.

MARCELLA CIARNELLI

ROMA
mciarnelli@unita.it

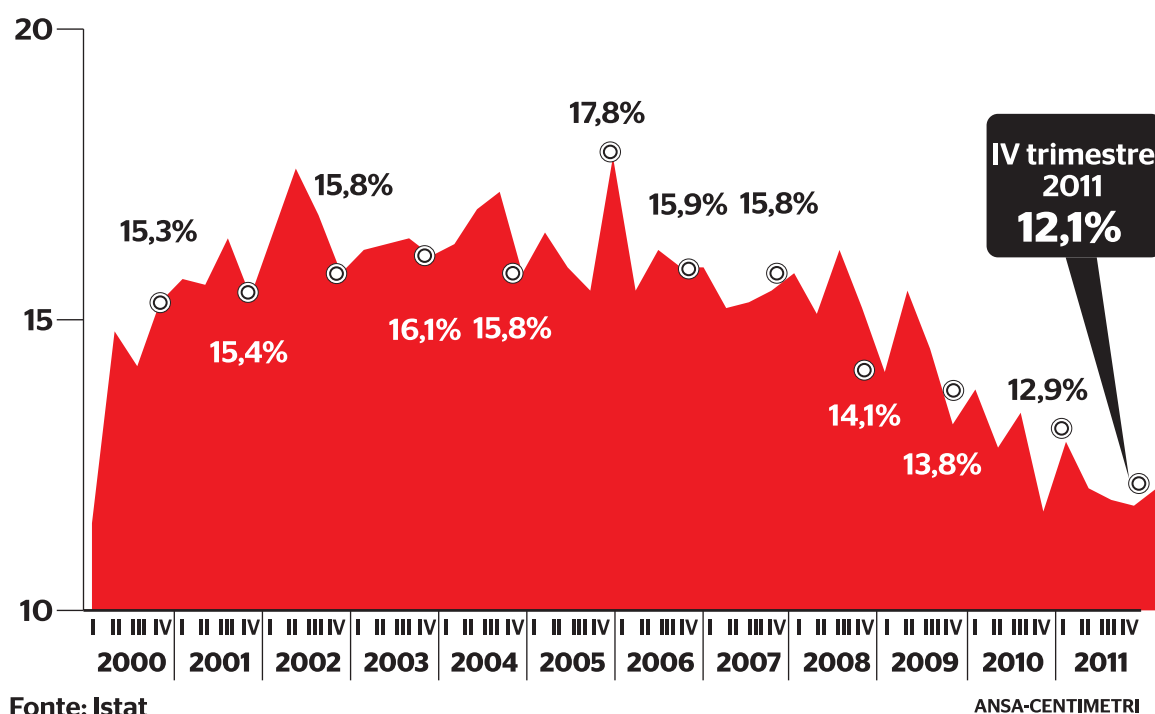
Non è che d'improvviso gli italiani, tradizionalmente formiche, si siano trasformati in cicale spendaccione. È che proprio non ce la fanno a mettere qualcosa da parte in una crisi che sta erodendo i risparmi e costringe le famiglie a impegnare tutte le risorse (poche) per aiutare i componenti che un lavoro non lo trovano (giovani e donne) oppure l'hanno perso e i redditi sono cresciuti meno dell'inflazione.

I dati diffusi dall'Istat parlano chiaro. Così come quelli dell'Ocse che ha registrato per il nostro Paese, risultato il peggiore dell'area, una contrazione del Pil nel quarto trimestre dello 0,7 per cento dopo lo 0,2 del trimestre precedente contro una media del 2,8 per cento.

POTERE D'ACQUISTO IN CALO

Stando all'Istat nel 2011 la propensione al risparmio delle famiglie (definita dal rapporto tra il risparmio lordo e il loro reddito disponibile) si è attestata al 12 per cento, il valore più basso dal 1995, registrando una diminuzione di 0,7 punti percentuali rispetto all'anno precedente. In particolare, nel quarto trimestre la propensione al risparmio delle famiglie, calcolata sui dati destagionalizzati, è stata pari al 12,1 per cento, 0,3 punti percentuali in più rispetto al trimestre precedente. Nei confronti del corrispondente trimestre del 2010 la diminuzione è pari a 0,8 punti percentuali. Nella media del 2011 la riduzione del tasso di risparmio è il risultato di una crescita del red-

La propensione al risparmio delle famiglie



dito disponibile (+2,1%) più contenuta rispetto alla dinamica della spesa per consumi finali (+2,9%) espressa in valori correnti. Nell'ultimo trimestre del 2011 il reddito disponibile delle famiglie in valori correnti è aumentato dell'1,1% rispetto al corrispondente trimestre dell'anno precedente, a fronte di una crescita dell'1,9% della spesa delle famiglie per consumi finali. Nel 2011 il

Le cifre

**Il reddito a disposizione cala dello 0,5%
-0,9% per i consumi**

potere di acquisto delle famiglie (cioè il reddito disponibile delle famiglie in termini reali) è diminuito dello 0,5% rispetto al 2010. Nell'ultimo trimestre dell'anno, esso ha subito una flessione dell'1,9 per cento rispetto al corrispondente trimestre

del 2010 e dello 0,3% rispetto al trimestre precedente.

Non va meglio per le imprese. La quota di profitto delle società non finanziarie si è attestata al 40,4 per cento, il valore più basso dal 1995, con una riduzione di 1,1 punti rispetto al 2010. Nel quarto trimestre, essa è stata pari al 40,3%, -0,6 punti percentuali sul trimestre precedente e -0,9 punti sul corrispondente periodo 2010. Il calo del potere d'acquisto delle famiglie, secondo il Codacons, equivale per un nucleo di 3 persone a una "tassa invisibile" di 172 euro, che si va ad aggiungere alle tasse vere introdotte dalle varie manovre. Confcommercio dal canto suo registra a febbraio una riduzione dei consumi dello 0,9 per cento in termini tendenziali e dell'1% rispetto a gennaio, con un ritorno sui livelli minimi della primavera del 2009.

«L'indicatore di febbraio conferma il calo dei consumi delle fami-

glie, tornati sui livelli minimi della primavera del 2009». È quanto rilevato dal presidente di Confcommercio, Carlo Sangalli, che ha sottolineato che quella scattata «è la fotografia di uno scenario recessivo e in peggioramento, segnato anche dall'erosione del potere d'acquisto delle famiglie» secondo i dati diffusi dall'Istat. Occorre, allora, contenere e ridurre la pressione fiscale, disinnescando anzitutto la mina «degli ulteriori aumenti Iva previsti per il prossimo autunno».

L'effetto immediato delle difficoltà delle famiglie è un ulteriore taglio agli acquisti, non solo quelli superflui ma anche quelli di prima necessità come gli alimentari che sono diminuiti del 2 per cento. Lo ha affermato la Cia-Confederazione italiana agricoltori. «È un problema, dobbiamo ritrovare la crescita» ha detto, commentando i dati Istat, il presidente designato di Confindustria Giorgio Squinzi. ♦